

La gestione del **dolore cronico** rappresenta una sfida importante per la medicina moderna. Le terapie farmacologiche tradizionali spesso non risultano sufficienti o comportano effetti indesiderati importanti, soprattutto nel caso di dolore neurogeno. In questo scenario, la *cannabis terapeutica* sta acquisendo un ruolo sempre più rilevante come opzione complementare o alternativa. Ma cosa si intende esattamente con cannabis terapeutica? In quali condizioni viene prescritta? Qual è il quadro normativo italiano e come vengono monitorate le prescrizioni? In questo approfondimento, analizzeremo tutti questi aspetti, con particolare attenzione all'uso per **analgesia nel dolore cronico**.



Definizione di cannabis terapeutica

La cannabis terapeutica è una preparazione farmaceutica a base di **Cannabis sativa** utilizzata in ambito medico per il trattamento di specifiche condizioni patologiche. Contiene due principali principi attivi:

- **THC (Tetraidrocannabinolo)**: composto psicoattivo che conferisce gli effetti euforizzanti ma anche analgesici e miorilassanti;
- **CBD (Cannabidiolo)**: non psicoattivo, con proprietà antinfiammatorie, ansiolitiche e neuroprotettive.

La composizione in termini di concentrazioni relative di THC e CBD è fondamentale per l'efficacia terapeutica e per minimizzare gli effetti collaterali. Le preparazioni per uso medico vengono rigorosamente controllate e standardizzate, a differenza dell'uso ricreativo.

Uso medico vs uso ricreativo: le differenze sostanziali

Spesso si fa confusione tra *uso medico* e *uso ricreativo* di cannabis. Ecco le principali differenze:

1. **Finalità**: l'uso medico ha come obiettivo il trattamento di sintomi o malattie documentate (ad esempio dolore cronico, nausea da chemioterapia, spasticità in sclerosi multipla), mentre l'uso ricreativo è volto al piacere personale e al rilassamento.
2. **Composizione e controllo**: la cannabis terapeutica è prodotta in modo controllato e le concentrazioni di THC e CBD sono precise e certificate. L'uso ricreativo prevede varietà spesso non standardizzate con variazioni elevate di principio attivo.

3. **Regolamentazione:** in Italia, la cannabis per uso medico è inclusa in un quadro normativo ben definito, che ne consente la prescrizione e il dispaccio in farmacia, mentre l'uso ricreativo è ancora limitato e vietato in molte forme.

THC e CBD: concentrazioni e importanza clinica

Il bilanciamento tra THC e CBD determina i profili di efficacia e di tollerabilità della cannabis terapeutica nel dolore cronico. In linea generale:

- Una preparazione con elevato contenuto di **THC** ha un effetto più marcato sull' **analgesia**, in particolare nei dolori neuropatici, ma è più associata a effetti psicoattivi indesiderati;
- Una maggiore concentrazione di **CBD** aiuta a ridurre l'ansia, l'infiammazione e potenzia un effetto analgesico più modulato, attenuando anche la psicoattività del THC;
- Per il trattamento del **dolore neurogeno**, spesso si preferiscono formulazioni bilanciate o a maggiore contenuto di THC, a seconda della risposta individuale e della tollerabilità.

La prescrizione deve quindi tenere conto del tipo di dolore, delle caratteristiche del paziente e della risposta terapeutica.

Quadro legislativo: il Decreto 9 novembre 2015 e indicazioni attuali

In Italia, la disciplina della cannabis terapeutica è stata definita dal **Decreto del Ministero della Salute 9 novembre 2015**, che ha stabilito le condizioni per la prescrizione, fabbricazione e distribuzione dei farmaci a base di cannabis. Gli aspetti principali sono:

- La cannabis terapeutica è considerata un medicinale stupefacente a tutti gli effetti;
- Può essere prescritta nei casi in cui altre **terapie non efficaci dolore** abbiano fallito o abbiano effetti collaterali intollerabili;
- Le condizioni per cui è autorizzata includono dolore cronico, sclerosi multipla, nausea e vomito correlati a chemioterapia, stimolazione dell'appetito in pazienti con AIDS, e altre patologie gravi;
- Le farmacie possono allestire magistralmente preparazioni galeniche a base di cannabis, secondo specifiche prescrizioni mediche;
- La produzione nazionale è coordinata dallo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, garanzia di qualità e standardizzazione;
- Il monitoraggio delle prescrizioni è affidato a sistemi di sorveglianza, tra cui l'ISS Epicentro, che raccoglie dati epidemiologici e sulla sicurezza d'impiego.

Sistemi di sorveglianza e dati prescrizioni: il ruolo di ISS Epicentro

Il **Istituto Superiore di Sanità (ISS)** attraverso la piattaforma *Epicentro* svolge un ruolo chiave nel monitoraggio delle prescrizioni di cannabis terapeutica in Italia. L'obiettivo è garantire:

- Un uso appropriato e sicuro del farmaco;
- La raccolta di dati epidemiologici sul consumo e sulle indicazioni cliniche prevalenti;
- La valutazione degli esiti terapeutici e degli eventuali eventi avversi;
- La raccolta di informazioni utili per aggiornare le linee guida e il quadro normativo.

Questi sistemi di sorveglianza consentono di avere una mappatura dettagliata dell'impiego della cannabis terapeutica, migliorando la comprensione dell'efficacia per l'analgesia nel dolore cronico e per altre patologie.



La farmacia e l'allestimento magistrale

Un elemento fondamentale della filiera di somministrazione della cannabis terapeutica è la farmacia, in particolare l'**allestimento magistrale**. Le farmacie territoriali possono preparare la cannabis secondo le prescrizioni personalizzate dei medici, in conformità con le normative in vigore. Questi prodotti galenici prevedono:

- Controllo rigoroso delle materie prime;
- Standardizzazione del contenuto di THC e CBD;
- Formulazioni diverse (tinture, olio, capsule) a seconda delle necessità del paziente;
- Supporto alla personalizzazione della terapia analgesica, soprattutto per dolore neurogeno refrattario.

La collaborazione tra medico prescrittore e farmacista è quindi fondamentale per garantire un uso ottimale e sicuro della cannabis terapeutica.

Quando viene considerata la cannabis terapeutica nel dolore cronico?

Considerando il complesso quadro normativo e scientifico, la cannabis terapeutica viene valutata per il trattamento del dolore cronico in questi casi tipici:

1. **Dolore neurogeno refrattario**: in pazienti con neuropatia periferica o centrale che non rispondono alle terapie tradizionali;
2. **Dolore oncologico cronico**: soprattutto quando gli oppioidi non sono sufficienti o sono scarsamente tollerati;
3. **Dolori cronici da sclerosi multipla**: associati spesso a spasmi muscolari e rigidità;
4. **Situazioni in cui altre terapie sono inefficaci** o causano effetti collaterali significativi.

In tutti questi casi, la cannabis terapeutica può rappresentare una valida opzione per migliorare la qualità della vita e ridurre il carico di dolore non controllato.

Conclusioni

La cannabis terapeutica è un presidio medico importante per il trattamento di forme selezionate di dolore cronico, soprattutto quando si parla di **dolore neurogeno** e terapie classiche insufficienti. La precisa definizione della composizione in THC e CBD, [ideegreen.it](https://www.ideegreen.it) il rispetto del quadro normativo delineato dal Decreto del 9 novembre 2015, l'allestimento magistrale in farmacia e la sorveglianza continua da parte di ISS Epicentro sono elementi chiave per garantirne l'uso sicuro ed efficace.

Il progresso nelle conoscenze scientifiche e l'aggiornamento costante delle normative favoriscono un impiego responsabile della cannabis terapeutica, con benefici concreti per i pazienti affetti da dolore cronico resistente.